

L'INTERVISTA

Henrietta Fore: fino a 1,6 miliardi non sono andati a scuola. Ora nei Paesi poveri non hanno vaccini

La direttrice Unicef denuncia: «Sono incalcolabili i costi della pandemia sui bimbi»

di Sara Gandolfi

«La pandemia non è finita per nessuno finché non è finita per tutti, in molti Paesi i contagi sono in aumento e i sistemi sanitari in difficoltà. Il prezzo pagato dai bambini è incalcolabile. L'Unicef ha esortato i Paesi del G7 a donare subito le loro dosi in eccesso. Servono scadenze chiare rispetto a quando i vaccini saranno disponibili». Abbiamo intervistato la statunitense Henrietta Fore, direttrice del Fondo dell'Onu per l'infanzia, in margine agli European Development Days (Edd) organizzati dalla Commissione europea. E lo scenario che delineava non è incoraggiante.

Abbiamo sottovalutato le conseguenze del Covid-19 sui giovanissimi?

«Il costo per i bimbi e le famiglie sarà incalcolabile, soprattutto con il rischio di varianti e l'impatto su economia ed istruzione, salute e benessere mentale dei bambini. La vaccinazione nei Paesi a basso reddito è ancora in ritardo, in gran parte a causa dell'indisponibilità di dosi. Accogliamo con favore l'impegno dei leader del G7 ad accelerare l'introduzione di vaccini sicuri, efficaci, accessibili e convenienti per i Paesi più poveri, con l'obiettivo di porre fine alla pandemia nel 2022. È un passo importante nella giusta direzione. Tuttavia,

il tempo è essenziale. L'Unicef e le molte organizzazioni coinvolte nella distribuzione hanno bisogno di scadenze chiare per fornire i vaccini a Paesi con scarse infrastrutture sanitarie».

In che modo la pandemia rallenta l'Obiettivo di sviluppo

po sostenibile dell'Onu «Istruzione per tutti»?

«Siamo profondamente preoccupati per l'impatto della pandemia sull'istruzione. Nell'ultimo decennio, sono stati compiuti progressi importanti, in particolare per le ragazze. Tuttavia, nel 2018 circa 260 milioni di bambini non andavano ancora a scuola. Più della metà dei bambini e degli adolescenti di tutto il mondo non soddisfano gli standard minimi di competenza in lettura e matematica. Nel 2020, con la diffusione del Covid-19, la chiusura delle scuole ha colpito oltre il 91% degli studenti. Ad aprile 2020, quasi 1,6 miliardi di bambini e giovani non andavano a lezione. E quasi 264 milioni di bambini che fanno affidamento sui pasti scolastici avevano bisogno di cercare altre fonti per la nutrizione quotidiana. Mai prima d'ora così tanti bambini hanno lasciato la scuola allo stesso tempo, interrompendo l'apprendimento e sconvolgendo la propria vita. Le conseguenze possono essere devastanti. I bambini sono più

esposti alla violenza fisica ed emotiva. La loro salute mentale è compromessa. Sono più vulnerabili al lavoro minorile e agli abusi sessuali e hanno meno probabilità di uscire dal ciclo della povertà. Gli scolari più emarginati — ragazze, rifugiati, disabili, chi vive in povertà o appartiene a minoranze etniche — hanno maggiori probabilità di perdere l'istruzione poiché non riescono a seguire le lezioni da casa».

L'educazione delle ragazze

è ancora una priorità?

«Sono le vittime nascoste della pandemia. La chiusura delle scuole e altre misure anti-contagio hanno tagliato fuori milioni di ragazze e giovani donne dall'apprendimento di qualità, dalle vaccinazioni di routine e dalle diete nutrienti. Anche a scapito della loro sicurezza».

Quale ruolo ha l'Unicef in questa crisi pandemica?

«Abbiamo distribuito dispositivi di protezione individuale, aiutato i bambini a continuare l'apprendimento e fornito servizi essenziali, sanitari, nutrizionali e di protezione ai più vulnerabili. Inoltre, l'Unicef ha svolto un ruolo chiave nel lancio dei vaccini. Stiamo firmando accordi di fornitura con produttori, collaboriamo con le compagnie aeree per il trasporto... Anche prima del Covid-19, l'Unicef era il più grande acqui-

rente di vaccini al mondo e parte del lavoro che abbiamo iniziato anni fa per sviluppare catene del freddo nei Paesi vulnerabili per l'immunizzazione di routine, sta dando i suoi frutti anche con i vaccini Covid».

Agli Edd ha parlato di acqua, igiene e innovazione...

«L'acqua è fondamentale per ogni aspetto della vita dei bambini: la loro sopravvivenza, la salute, l'alimentazione e l'istru-

zione. Quando non è disponibile, gli effetti sono devastanti. Negli ultimi 20 anni, miliardi di vite sono state trasformate dall'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari ma il mondo è ancora drammaticamente fuori strada e la pandemia ha ulteriormente rallentato i progressi. In questo contesto, l'innovazione è diventata uno strumento fondamentale».

Una famiglia italiana su 3 non ha potuto sostenere la didattica a distanza...

«Un terzo degli scolari del mondo — 463 milioni di bambini — non è stato in grado di accedere all'apprendimento a distanza di alcun tipo. Due terzi non hanno accesso a Internet nelle proprie case. La connettività non è più un "lusso" ma un "must have". Stiamo lavorando con partner del settore pubblico e privato per sfruttare la tecnologia digitale, reimmaginare l'istruzione e saltare nel futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Connettività

In 463 milioni non hanno potuto usufruire dell'apprendimento a distanza



Imparare Bambini con indosso le mascherine ascoltano un concerto a Santo Domingo. Si stima che ad aprile 2020 quasi 1,6 miliardi di bambini non andassero a scuola (Foto Epa)



L'agenzia

UNICEF



L'11 dicembre 1946 l'Onu creò l'Unicef (United Nations International Children's Emergency Fund, dal 1953 Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia) per tutelare i diritti dell'infanzia nel mondo. Dal 2018 alla sua guida c'è Henrietta Fore

